

Ringraziamenti finali di Enzo Bianchi

XXII Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa

BEATI I PACIFICI

Bose, 3-6 settembre 2014

in collaborazione con le Chiese Ortodosse

RINGRAZIAMENTI FINALI DI ENZO BIANCHI

Io vorrei semplicemente esprimere un grande ringraziamento innanzitutto al Signore. Non è difficile per noi riconoscere che il Signore ci accompagna in questi convegni, che il Signore ci custodisce e ci permette di rinnovare la fiducia gli uni negli altri, la fiducia nel confronto, nel dialogo, la fiducia nel poter camminare insieme verso una comunione più profonda che lo Spirito Santo prepara in ciascuno dei nostri cuori, nelle nostre comunità e nelle nostre chiese. Il ringraziamento al Signore è quello che noi esprimiamo sempre nella preghiera, perché ogni preghiera è eucaristia, è ringraziamento, per tutti i doni che il Signore ci fa. Ma di tutti i doni il più importante è il dono della sua misericordia, l'unico dono di cui abbiamo veramente bisogno. E se noi abbiamo la misericordia del Signore su di noi, diventiamo anche noi misericordiosi, a immagine del suo Nome santo e glorioso, e dalla sua misericordia traiamo la possibilità di essere operatori di pace. Al termine di questo XXII Convegno Ecumenico, il ringraziamento si lega forzatamente a una epiclesi, a una domanda di pace. Questa domanda noi la facciamo al Signore perché le nostre chiese sempre hanno bisogno della sua pace ma in questo momento ne hanno particolarmente bisogno. Alcuni interventi, alcuni contributi al convegno hanno certamente indicato una pista di meditazione perché noi diventiamo costruttori di pace, proprio accogliendo la nostra debolezza e riconoscendo il nostro peccato e invocando la misericordia del Signore. La pace non viene dalla forza, la pace non viene da nessuna superiorità, la pace non viene da nessuna grandezza mondana, la pace non viene da nessun potere e da nessun riconoscimento di questo mondo. L'uomo di pace, non dimentichiamolo, secondo il Vangelo è l'Adam debole, l'uomo per eccellenza: Gesù Cristo, che flagellato e incoronato di spine è presentato da Pilato come l'uomo vero, l'uomo che Dio ha sempre pensato, l'uomo che dà la vita per gli altri, l'uomo nel quale Dio stesso si è dato per tutti noi amandoci fino a consegnare suo figlio. Nelle nostre vite, come diceva l'archimandrita Sofronio, la pace è una forza di dolcezza e di mitezza, una mitezza e una dolcezza che possono essere accolte da ciascuno di noi, se noi sappiamo invocare il Signore. Allora la pace che vogliamo costruire nelle nostre comunità e nelle nostre chiese è una pace che tiene sempre davanti agli occhi la comunione, perché se noi cristiani non sappiamo vivere la comunione, non sappiamo cercare la comunione non sappiamo neanche darci la pace. Non dimentichiamo che al cuore di ogni nostra liturgia eucaristica di tutte le chiese il Signore che si fa presente in mezzo a noi fa come suo dono la pace: "La pace sia con voi". Ecco la fonte della nostra pace. Ma nel quotidiano noi dobbiamo impegnare tutte le nostre energie e predisporre tutto nelle nostre vite perché lo Spirito Santo possa agire e possa ispirare pensieri e azioni di pace. Il nostro convegno è stato un incontro, credo che possiamo dire anche molto leale. Alcune volte ha anche toccato dei punti difficili e scottanti, che potevano essere causa di una certa contraddizione, ma non lo sono stati: abbiamo mantenuto la pace perché il Signore ha regnato al di sopra di noi e nei nostri cuori più dei nostri pensieri e delle nostre parole. Ed ecco allora questo convegno - che come tutti gli altri ha avuto la benedizione del Patriarcato ecumenico e del Patriarcato di Mosca, che ci hanno sempre sostenuto e incoraggiato, ma anche dalle altre chiese ortodosse - questo nostro convegno vuole essere sempre un'occasione di pace e di amicizia, qualunque tema sia alla nostra considerazione.

E allora permettetemi di concludere davvero con i ringraziamenti. I ringraziamenti sono sempre un insieme di nomi e possono sembrare sonoramente anche qualcosa di noioso, ma quando diciamo il nome di una persona noi lo diciamo in Dio e davanti a Dio e allora il nostro ringraziamento diventa qualcosa che possiamo seguire con convinzione, con il cuore, come una vera e propria epiclesi. Ecco allora, il ricordo del Patriarca di Costantinopoli Bartholomeos e del Metropolita delegato Athenagoras del Belgio, del Metropolita di Diokleia Kallistos, senza dimenticare l'arcidiacono John Chryssavghis e l'archimandrita del Trono Ecumenico Athenagoras. Li ringraziamo. E la celebrazione della Divina Liturgia sta mattina, che non abbiamo condiviso però ci ha fatto sentire come l'unico battesimo ci faceva riconoscere Cristo presente come Risorto in mezzo a noi. Il Patriarca di Mosca Kiril, il Metropolita Zossima, che è tornato con grande bontà in mezzo a noi, il Vescovo Kliment capo delegazione, con padre Alexei e padre Arsenij; i vescovi Filaret di Lviv e Galizia, delegato del Metropolita Onufrij della Chiesa ortodossa ucraina e il Vescovo Ilarij di Makariv; i monaci della lavra delle grotte; il Vescovo Stefan di Gömel e Zlobin, dell'Esarcato di Bielorussia, ritornato in mezzo a noi per rappresentare il Metropolita Pavel. Ringrazio tutte le Chiese che hanno inviato i loro rappresentanti o messaggi di fraterna partecipazione, che voi troverete tutti sul sito internet della nostra comunità. E ci ha rallegrato molto il messaggio del Patriarca di Bulgaria, Neofit, e del Santo Sinodo della Chiesa copta ortodossa.

I Vescovi che hanno frequentato il convegno e ci hanno visitato. La lista è lunga. Nomino quelli che sono qui: l'Arcivescovo Antonio Mennini, Nunzio apostolico in Gran Bretagna, il Vescovo di Volterra Alberto Silvani; poi i membri e delegati del Pontificio consiglio per l'Unità dei cristiani: padre Hyacinthe Destivelle, monsignor Andrea Palmieri e padre Milan Züst; padre Porfyrios decano di Balamand, rappresentante del Patriarca greco ortodosso di Antiochia Yuhanna, il

Vescovo Andrej di Austria, delegato del Patriarca Irinej di Serbia, col fedele monaco Vassilj Grolimund, il Metropolita Serafim di Germania della Chiesa ortodossa romena, grande amico tanto fedele; il Metropolita Antonij dell'Europa centrale e occidentale e il Metropolita Dometian di Vidin del Patriarcato di Bulgaria; il Vescovo Grigorios della Chiesa ortodossa di Cipro e il Metropolita Ioannis di Thermopyli della Chiesa ortodossa di Grecia, la delegazione di Kalamàta, insieme ai monaci di Karditsa e ai professori di Atene e di Tessalonica; Melchisedek, Vescovo di Pittsburgh, e Alexander, Vescovo di Toledo, della Orthodox Church of America, oltre a padre John Behr, decano dell'Istituto teologico St. Vladimir a New York. Grazie anche a padre Makaryan, rappresentante della Chiesa Apostolica Armena, al Vescovo Jonathan Goodall, rappresentante dell'Arcivescovo di Canterbury, al canonico Hugh Wybrev e a Michel Nseir delegato del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Ringrazio anche i membri del comitato scientifico, alcuni sono miei fratelli, mie sorelle, ma tra loro soprattutto, Michel Van Parys, Antonio Rigo, ed Hervè Legrand che ci offrono sapienza e discernimento. Ringrazio tutti i monaci d'Oriente e d'Occidente che sono qui. Noi monaci sentiamo sempre una comunione molto forte e la nostra vocazione straordinaria ci rende semplicemente poveri cristiani ma con il grande impegno di essere vigilanti e oranti per la Chiesa. Ringrazio gli interpreti e il tecnico di sala signor Panzica e i suoi collaboratori. Tutti gli amici che fedelmente ritornano e accompagnano con la preghiera questi convegni.

E allora arrivederci all'anno prossimo. Intanto ancora una volta, con buona fedeltà dei miei fratelli e delle mie sorelle, sono usciti gli **Atti** del XXI Convegno: **“Le età della vita spirituale”**. Il tema del prossimo convegno lo sceglieremo in un prossimo comitato scientifico e le date le manteniamo, il prossimo anno saranno dal 9 al sabato 12 settembre. Il Signore davvero sia con voi adesso che ritornate alle vostre chiese, e non dimenticate che la nostra comunità vive una continua intercessione per ciascuna delle vostre chiese, d'Oriente e d'Occidente, chiedendo al Signore di affrettare il giorno in cui potremo celebrare un'unica eucarestia. Grazie a tutti. La nostra comunità vi ama e vi accompagna con la preghiera.